

## COMMENTO SCRITTO SULL'ATTUALITA' DEI TESTI ANTICHI

Con tutte le informazioni disponibili in un mondo tecnologico come quello di oggi, alcune volte ci dimentichiamo che esistono testi di letterati che parlano di fatti ed eventi, utili per il momento storico in cui viviamo.

Ma possiamo dire veramente che sono attuali per i nostri giorni?

In questo commento esamineremo tre autori: Boccaccio, Parini e Manzoni e vedremo se alcuni dei loro testi possono essere definiti attuali o meno.

Cominciamo con Manzoni: conosciamo questo grande scrittore principalmente perché sappiamo che ha scritto uno dei più grandi romanzi della storia della letteratura: i Promessi Sposi. Ma non è stato il suo unico testo: infatti in un'altra sua grande opera, *La Storia della Colonna Infame*, racconta le vicende e le terribili torture che subirono i presunti untori di peste nera. I nomi di questi poveri ed innocenti cittadini erano Guglielmo Piazza e Gian Giacomo Mora.

Questo romanzo non solo chiarisce le intenzioni e i metodi di procedimento narrativo del Manzoni, ma conferma tra i suoi sistemi di analisi, una netta subordinazione dell'invenzione romanzesca a una più contingente lettura dei fatti rispetto all'episodio storico, come precisa Virginia Fattori, nel suo articolo *Minima Moralia*.

Ma la vera domanda è: possiamo definire attuale o odierno un testo di duecento anni fa?

Gli argomenti che svolge il poeta milanese, proprio in questo periodo pandemico, possono dare degli spunti alle autorità statali nel come svolgere i loro compiti senza ripetere gli stessi errori commessi quasi 400 anni fa (1630). Ovviamente siamo in un altro periodo storico, l'umanità si è evoluta e l'ignoranza popolare attuale è molto meno accentuata di quella del XVII secolo. È, inoltre, necessario tener conto dell'elemento folkloristico e superstizioso alla base delle dicerie che alimentarono sia il discorso pubblico che privato, relativo alla vicenda del Mora e del Piazza. Questo provocato dall'alto tasso di analfabetismo e ignoranza generale che incombeva nei periodi seicenteschi. Quello che è accaduto in quel periodo e, narrato dal Manzoni, non si ripeterà di nuovo perché sappiamo per certo che non possiamo incolpare due persone, tra l'altro senza avere la certezza che abbiano commesso o meno un reato, nell'aver infettato il nostro sistema di una malattia, diventata poi pandemica.

Nella *Storia* di Manzoni il protagonista indiscusso è senz'altro il terrore, potente mezzo nelle mani dei cospiratori in grado di far aumentare senza controllo le dicerie popolari e schermirsi, per l'appunto, dietro la legittimazione dell'opinione comune.

Alcuni dei più autorevoli commentatori di questa storia insinuavano che, alcuni degli addetti agli interrogatori e ai supplizi, finivano per provare un sincero divertimento e una reale soddisfazione nel vedere morire dopo atroci sofferenze i loro simili, dimostrandosi così privi di qualsivoglia tipo di empatia. In questo senso, durante il processo agli untori, l'appoggio verso gli accusatori diventò una condizione necessaria; al contrario, chi si rifiutò e propose tesi alternative uscì automaticamente dalla macchina cospirativa e venne tacciato di negazionismo. Questo è un aspetto interessante che può essere ricollegato al mondo odierno. L'essere umano si è evoluto ma, purtroppo, il senso di egoismo e d'invidia nell'uomo è sempre stato presente. Anche se alcune volte non lo sappiamo pubblicamente, fra di noi abbiamo la certezza che i poteri forti organizzino, senza pietà, dei complotti per arricchirsi e, di conseguenza, impoverire le persone già povere. Ovviamente il contesto del Manzoni è completamente diverso da quello attuale però con il passare dei secoli i complotti sono sempre esistiti ed esisteranno sempre.

Quindi, in generale, la *Storia della Colonna infame* può essere definita attuale perché gli argomenti che affronta, reinterpretandoli al nostro contesto storico, possono avere degli ottimi spunti, generalmente utili per la nostra società.

Ora parliamo di Boccaccio. Boccaccio è stato ed è considerato tutt'ora uno dei novellieri più moderni di sempre: le tematiche quotidiane vengono affrontate sempre con un atteggiamento laico. Il brano che prenderemo in considerazione è stato inserito da lui stesso all'interno del Decameron (una raccolta di cento novelle pubblicata nel XIV secolo) ed è situato nelle pagine introduttive, alla prima giornata di questa raccolta. Boccaccio in questo testo descrive l'epidemia di peste che sconvolse Firenze nel 1348, la quale provocò la morte dei 3/5 della popolazione fiorentina. Il pezzo di apertura dell'opera è uno scenario grandioso della terribile pestilenza, in cui però prevale un senso di sbigottimento attonito per il flagello e permane il dubbio se ciò sia dovuto alla punizione divina o a qualche maligno influsso astrale, anticipando già la mentalità laica e moderna che dominerà in larga parte il libro.

Ciò che colpisce l'attenzione dell'autore non è solo il rapido propagarsi della malattia e la facilità con cui si diffonde a Firenze, ma soprattutto il fatto che la peste ha disgregato il tessuto sociale della città e ha sconvolto i normali rapporti persino nelle famiglie. Inoltre, a dominare all'interno della società è la ricerca sfrenata del guadagno, specie da parte degli individui privi di scrupoli. Inaccettabile ai suoi occhi; poi, è il fatto che molte donne ammalate siano costrette a ricorrere all'assistenza di uomini estranei, senza timore di mostrar loro parti intime del proprio corpo e con il rischio, se sopravvissute, di esporsi poi a una fama di "minore onestà", contraria al concetto di "cortesia" cui lo scrittore si mantiene sempre fedele.

“In questo quadro di desolazione si comprende come la decisione dei dieci giovani di lasciare la città non sia dovuta alla volontà di scampare il contagio, che anzi infuria altrettanto virulento nelle campagne, ma al desiderio di ricostruire quella comunità sociale fondata su valori "cortesi" che la peste aveva spazzato via, sia pure solo per pochi giorni attraverso la fissazione di regole sociali di comportamento, al contrario della città dove le leggi ormai non valgono più né alcuno le fa rispettare.” (letteraturaitaliana.weebly.com).

L'atteggiamento che ha Boccaccio verso la società è corretto perché vedendo le cose in modo laico, si riescono concretamente a risolvere gli squilibri all'interno del popolo. Pensando che ci sia una punizione divina si avrà sempre il dubbio di quando questa punizione finirà, ma in realtà è proprio la società che deve fare qualcosa per rimediare al problema. In un mondo moderno come il nostro, dove l'amministrazione della società è esclusivamente laica, non si avranno questi tipi di problemi. Ovviamente come nel caso di Manzoni anche qui l'ignoranza popolare portava a pensare in un determinato modo. Però possiamo dire che Boccaccio aveva una visione del mondo molto attuale e, sicuramente, questo suo modo di interpretare la realtà era molto diverso da quello comune del XIV secolo.

L'ultimo letterato, poeta, che analizzeremo è Parini ed esamineremo una sua ode intitolata L'innesto del Vaiuolo. Questo testo è stato pubblicato a Milano lo stesso anno in cui è stato scritto, nel 1765. Il titolo originale è Al Signor Dottore Giovammaria Bicetti de' Buttinoni che col felice successo eseguisce, e promulga l'innesto del vaiuolo, ma già nell'edizione Gambarelli viene semplificato e cambiato.

Nell'Innesto del vaiuolo Parini si batte per la diffusione delle innovazioni scientifiche contro il terribile morbo. L'autore le approva ed è certo che esse siano alla base del progresso e del benessere per l'umanità. Lo infastidisce, invece, il fatto che la scienza viene considerata una moda in quanto nei salotti aristocratici venivano discussi temi legati alle innovazioni. Parini celebra l'inoculazione dei germi del vaiolo, cioè la vaccinazione, la quale assicura l'immunizzazione dalla terribile malattia del morbo. Inoltre, Parini nella sua ode inserisce anche dei termini tecnici e scientifici fino ad allora sconosciuti al lessico della poesia, come ad esempio la parola "recidiva" con cui spiega il carattere della malattia.

Parini è sempre stato un poeta molto legato alla scienza e non la considerò mai una moda ma una solida base su cui fondare la società.

Anche questo testo è molto moderno perché attualmente la scienza è alla base del mondo ed è grazie ad essa che l'essere umano progredisce. In una società come la nostra questa ode potrebbe essere definita attuale perché ribadisce l'importanza della medicina e, quindi, della ricerca scientifica.

In conclusione non dovremmo pensare che, testi scritti secoli fa, non possano essere attuali per i nostri giorni perché come abbiamo visto dall'esempio di questi tre grandi letterati, la letteratura ha sempre da insegnare qualcosa alla società odierna.